

Indagata IANNUZZI Anna G.: allora, incominciano a fare questi corsi di formazione e mi accorgo che hanno fatto delle cose allucinanti, cioè prima hanno accreditato cose non accreditabili, hanno invaso lo Sheraton, viale del Pattinaggio, viale del Pattinaggio lei sa che c'ho un appartamento io, non è mio, quindi l'hanno invaso completamente e ad un certo punto li chiamo e gli dico: "voi vi siete impazziti", intanto mi informo, e sembra che su Roma sono tangentati tutti al 60%, mi faccio un po' di conti...

P.M. BOMBARDIERI: (incompr.)... formazione dice lei?

Indagata IANNUZZI Anna G.: sì. Allora come si fa a pagare una formazione e farla bene pagando il 60%, se la fai bene ci rimetti dei soldi, per cui li chiamo violentemente e do indietro, gran parte le risulterà, hanno pagato dei corsi di formazione fasulli, non è vero, do indietro tutto ciò che riguardava sedi non autorizzabili, cioè lo Sheraton poteva essere autorizzabile.

P.M. BOMBARDIERI: senta, mi scusi, gli accordi per organizzare questi corsi, Simeoni le ha detto che era affamato di soldi, non è che li faceva perché voleva approfondire la formazione...

Indagata IANNUZZI Anna G.: ha detto che gli altri erano il 60%, a me me li davano al 50.

P.M. BOMBARDIERI: quindi l'accordo era che sulla somma oggetto di... finanziata, il 50% doveva andare... (incompr.)...

Indagata IANNUZZI Anna G.: sì.

P.M. BOMBARDIERI: quindi questo...

Indagata IANNUZZI Anna G.: io ho restituito gran parte degli importi, perché prima... a lei risulterà, lo vedrà poi, ho restituito prima perché non intendevo cedere a questi ricatti, e secondo perché volevo fare solo corsi che andavano fatti.

P.M. BOMBARDIERI: sì, ma i corsi chi è... come avvenivano i corsi, chi sceglieva le persone? Ci sono elenchi...

Indagata IANNUZZI Anna G.: no, non è vero questa cosa degli elenchi.

P.M. BOMBARDIERI: ci sono degli elenchi in cui ci sono...

Indagata IANNUZZI Anna G.: questa signora qui, questa Francesca...

P.M. BOMBARDIERI: Peruzzi.

Indagata IANNUZZI Anna G.: Peruzzi, bravo, esatto.

P.M. BOMBARDIERI: (incompr.)... allora?

Indagata IANNUZZI Anna G.: sceglieva tutto lei, noi non abbiamo...

P.M. BOMBARDIERI: quindi voi non c'entravate niente con la... loro... (incompr.)...

Indagata IANNUZZI Anna G.: lei viene da me e mi dice: "dottorressa lei farà i corsi di formazione"...

P.M. BOMBARDIERI: (incompr.)...

Indagata IANNUZZI Anna G.: **no, volevano i nomi di tutte le società e le sedi.**

P.M. BOMBARDIERI: **e basta e si interessavano tutto loro?**

Indagata IANNUZZI Anna G.: **tutto loro, basta.**

P.M. BOMBARDIERI: **quindi poi loro avrebbero trattenuto il 50% e il 50%... (incompr.)... a voi.**

Indagata IANNUZZI Anna G.: **ci accreditavano il 50%, poi dovevamo pagare tutte le spese relative alle varie... cioè come si chiamano quelle... quando ti danno un marchio... come si dice?**

P.M. BOMBARDIERI: **il marchio di qualità.**

Indagata IANNUZZI Anna G.: **quindi noi dovevamo pagare questo, dovevamo dargli il 50% e trattenere il resto.**

P.M. BOMBARDIERI: **di questo qua lei ha parlato con la Peruzzi, o ha parlato con qualcun altro?**

Indagata IANNUZZI Anna G.: **sempre e solo con Scacchi, la Peruzzi era un'operatrice che ha fatto tutta la documentazione dalla A alla Z, io non ho mai visto né...**

P.M. BOMBARDIERI: **quindi era Scacchi che si occupava in realtà di questa formazione?**

Indagata IANNUZZI Anna G.: **sì, assolutamente, perché lui era Assessore a scuola e formazione.**

P.M. BOMBARDIERI: **Scacchi era quindi un Assessore?**

Indagata IANNUZZI Anna G.: **no, assessorato, ma non era un Assessore.**

P.M. BOMBARDIERI: **lavorava per l'assessorato...**

Indagata IANNUZZI Anna G.: **sì.**

P.M. BOMBARDIERI: **ed era l'uomo di Simeoni?**

Indagata IANNUZZI Anna G.: **sì.**

P.M. BOMBARDIERI: **quindi lei ha detto quindi Scacchi le ha presentato Simeoni?**

Indagata IANNUZZI Anna G.: **sì.**

P.M. BOMBARDIERI: **Simeoni lei l'ha definito affamato di soldi.**

Indagata IANNUZZI Anna G.: **affamato in una maniera folle, questo pensava solo ai soldi, chiedeva soldi in continuazione e ci credo che chiedesse a coso 30 milioni al mese.**

P.M. BOMBARDIERI: **a... (incompr.)...**

Indagata IANNUZZI Anna G.: **sì, sì, perché era una cosa folle, dovunque si girava lui voleva soldi te li chiedeva proprio... quando io ho prospettato il problema che purtroppo le Banche in Italia hanno questi problemi, ha detto: "noi siamo in grado di risolvere anche questo problema", quindi: "tu ce l'hai, dicci come, quando"...**

P.M. BOMBARDIERI: **quando parlava di noi a chi si riferiva Simeoni?**

Indagata IANNUZZI Anna G.: lui e la sua organizzazione, tutta per intera.

P.M. BOMBARDIERI: ma questi soldi gli servivano... cioè dovuti per che cosa?

Indagata IANNUZZI Anna G.: voleva essere finanziato perché voleva... avrebbe proposto grossi affari.

P.M. BOMBARDIERI: erano riferiti a situazioni concrete già...

Indagata IANNUZZI Anna G.: no, a situazioni che lui...

P.M. BOMBARDIERI: cioè... (incompr.)... formazione e poi?

Indagata IANNUZZI Anna G.: no, e poi affari, affari in generale, dice che ne aveva tanti tra le mani.

Le dichiarazioni della IANNUZZI trovano integrale conferma nell'interrogatorio reso dal marito Andrea CAPPELLI in data **03 maggio 2006**.

Ed infatti anche CAPPELLI dichiara che l'idea di partecipare con le loro società ai corsi di formazioni non fu loro, ma provenne direttamente da SCACCHI.

CAPPELLI: dunque quelli che io conosco della Regione in quest'ultimo periodo oltre quelli che ho già nominato sono solamente, mi vengono in mente altri due nomi ...

Dott. CAPALDO: Eh...ce li dica...

CAPPELLI: i due nomi che mi vengono in mente, ma non so che rapporti che ci possono essere, sono SCACCHI, che non so se sta alla Regione e la dottoressa CALTABIANO.

Dott. CAPALDO: Che ruolo hanno avuto queste due persone?

CAPPELLI: SACCHI so che è una persona che lavora con il vicepresidente SIMEONI se non sbaglio...era un...(inc.) del suo partito.

Dott. CAPALDO: che cosa, che cosa, che tipo (inc.) che rapporto che tipo di rapporto c'è stato con voi?

CAPPELLI: Che rapporti abbiamo avuto con SCACCHI?

Dott. CAPALDO: eh.

CAPPELLI: Eh, parliamo...ah lei dice...indipendentemente dalle convenzioni, che rapporti c'avete avuto. SCACCHI ci ha seguito quello che era le pratiche dei corsi di formazione

Dott. CAPALDO: le pratiche dei corsi di formazione .

Dott. BOMBARDIERI: Cioè, vi ha seguito per conto della Regio...che vuol dire ci ha seguito?

CAPPELLI: io non ho partecipato ai corsi di formazione perché non (inc.) tra l'altro, però so che lui era responsabile, mi pare dei corsi di formazione e di questi corsi di formazione vi segnalo anche un'altra persona, la dottoressa, che si chiama, si chiama, è una donna, adesso mi sfugge il nome, però se mi fate qualche nome posso aiutarvi.

Dott. BOMBARDIERI: chi vi ha segnalato...SCACCHI? Ha segnalato una signora...per che cosa?

CAPPELLI: per farci fare la domande dei corsi di formazione

Dott. BOMBARDIERI: a cui rivolgervi per..

CAPPELLI: esatto sì,

Dott. CAPALDO: al di là di questo ci sono stati, c'è stato del denaro che voi avete dato a...?

CAPPELLI: **Si SCACCHI ci ha chiesto del denaro.**

Dott. CAPALDO: Quanto denaro?

CAPPELLI: **se voi mi fate pensare ai corsi di formazione...si SCACCHI ce lo ha chiesto.**

.....
Magg. AURICCHIO: La formazione diceva... la formazione è venuta a lei... a sua moglie?

CAPPELLI: la formazione?

Magg. AURICCHIO: **L'idea della formazione professionale**

CAPPELLI: no, no, no, no,

Magg. AURICCHIO: **E' stata proposta da chi?**

CAPPELLI: **è stata proposta da SCACCHI**

Magg. AURICCHIO: benissimo quindi SCACCHI vi ha proposto...

CAPPELLI: *(inc.)*

Magg. AURICCHIO: ...di segnalarvi alla Regione Lazio per part... l'organizzazione di corsi...

CAPPELLI: Di formazione professionale.

Magg. AURICCHIO: ...di formazione professionale...benissimo, *(inc.)*

Anche CAPPELLI sottolinea il ruolo della **PERUZZI Francesca** quale braccio materiale dell'organizzazione, specificando inoltre che la stessa era ben inserita nell'ambito della Regione Lazio e percepiva un regolare compenso anche dal gruppo IANNUZZI-CAPPELLI. La donna in realtà era una dipendente della società ISFOL che collaborava con la Direzione Regionale Formazione nell'espletamento degli audit di accreditamento degli enti.

CAPPELLI: Che noi dall'altro non volevamo neanche fare perché dicevamo...Vi aiuto, vi seguo, mi metto pure in ginocchio, **questa dottoressa** che adesso io non mi ricordo, si chiama, Antonella è possibile?

Magg. AURICCHIO: era una vostra consulente?

CAPPELLI: no, no

Magg. AURICCHIO: una dipendente regionale?

CAPPELLI: **Credo che fosse una dipendente** *(inc.)*...credo, però, non l'ho mai vista in Regione... non lo so. **So che era molto pratica di questi** *(accavallamento di voci)*

Magg. AURICCHIO: **Che ha curato i vostri corsi.**

CAPPELLI: Ha curato i nostri corsi.

Magg. AURICCHIO: Dell'organizzazione de...

CAPPELLI: **Ha curato (accavallamento di voci)...Ha curato l'istruttoria della pratica dei corsi di formazione...perché noi...**

Magg. AURICCHIO: E non è una tale PERUZZI?

CAPPELLI: PERUZZI, Francesca ... Francesca Peruzzi, (inc.)

Magg. AURICCHIO: Francesca...Per esempio, diciamo.

CAPPELLI: No, io...(inc.)...**E' PERUZZI Francesca.**

Magg. AURICCHIO: Quindi questa PERUZZI le è stata indicata segnalata da questo (inc.)

CAPPELLI: (inc.)

Magg. AURICCHIO: quindi il contributo di questa PERUZZI?

CAPPELLI: **PERUZZI ci ha chiesto un compenso mensile, anche li sempre mensile per, appunto per preparare tutte queste pratiche ...**

Magg. AURICCHIO: una consulenza, una sorta di assistenza che voi avete pagato

CAPPELLI: **per la quale sono stati corrisposti soldi contanti**

Magg. AURICCHIO: ecco (inc.)

CAPPELLI: (inc.)

Magg. AURICCHIO: perché io siccome ho già fatto già ventiquattro ore con lei, sono un po' più preparato...diciamo... nel conoscerla...

CAPPELLI: chiedo scusa, per la mia collaborazione, cioè voglio dire, voglio darvi una mano, voglio cercare di ...inc...però siccome poi, magari uno pensa che... chiedo scusa, non voglio confonderle le idee sulla mia descrizione, allora non voglio confondere le idee...credevo che si parlasse ...*(accavallamento di voci)*...

Magg. AURICCHIO: Peruzzi Francesca attraverso la sua (inc.) voi avete pagato in contanti a questa PERUZZI l'attività di istruzione

Dott. BOMBARDIERI: **PERUZZI era della Regione, funzionaria della Regione?**

CAPPELLI: non lo so se era funzionaria della Regione. **Io sapevo che era collegata con la Regione Lazio ma che cosa facesse alla Regione non lo mai saputo**

Dott. BOMBARDIERI: non è che una è un commercialista tipo TONDI quindi dice

CAPPELLI: no, no, no

Dott. BOMBARDIERI: è una della Regione che vi curava presso la Regione le pratiche?

CAPPELLI: (inc.)

Dott. BOMBARDIERI: presso la Regione?

CAPPELLI: Se era dipendente regionale o no questo non lo so.

Dott. BOMBARDIERI: Comunque era per l'Ente... che vi curava le pratiche per l'ente, curava le pratiche per conto dell'ente?

CAPPELLI: (inc.) lui

Dott. BOMBARDIERI: Allora quello che bisogna capire...si ma il pagamento che facevate per questa signora era un pagamento tipo TONDI che è un commercialista che poi assumevate ?

CAPPELLI: *(inc.)*

Dott. BOMBARDIERI: si ma poi è un problema che va oltre...era una persona privata, un privato che voi incaricavate per curarvi le pratiche o era uno alla Regione che pagavate in nero ...?

CAPPELLI: è un privato, io so che era un privato che era professoressa, se non sbaglio di qualche cosa che c'era stata segnalata da SCACCHI, che poi se *(inc.)* della Regione non ne sono a conoscenza

Dott. BOMBARDIERI: quindi è una persona privata che voi pagavate perché vi curasse, un vostro dipendente in pratica ?

CAPPELLI: no, non è un nostro dipendente, è un consulente

Dott. CAPALDO: mi consenta, questo rapporto diciamo voi l'avete pagato perché c'era un contratto, lo pagavate in contanti , i versamenti che avete fatto o con

CAPPELLI: no, in contanti

Dott. CAPALDO: quindi non con fattura, in contanti in nero sostanzialmente...

CAPPELLI: sì, sì, sì

Dott. CAPALDO: va bene e quindi SCACCHI *(inc.)* da PERUZZI per questi, per questi corsi

CAPPELLI: e non ricordo *(inc. le voci si accavallano.)* ... non mi voglio sbagliare ma mi pare che l'importo che prendeva, era o cinquemilioni o cinquemila euro al mese

Dott. CAPALDO: ma erano tutti per lei o erano *(inc.)*

CAPPELLI: No, no solo per lei.

Nel prosieguo dell'interrogatorio CAPPELLI parla in particolare sempre di SCACCHI, specificando come lo stesso venisse retribuito, una volta ottenuto il finanziamento, attraverso il classico meccanismo della busta contenente contanti, busta che gli veniva consegnata presso l'hotel Sheraton.

Il CAPPELLI inoltre specifica che la percentuale della "tangente" era del 30%, tuttavia dice che al momento dell'accordo lui non era presente e di avere saputo dell'erogazione dei finanziamenti dalla moglie IANNUZZI, per cui è probabile che sul punto le dichiarazioni di quest'ultima siano più puntuali.

Dott. CAPALDO: Per lei...perché SCACCHI veniva pagato a parte ?

CAPPELLI: sì

Dott. CAPALDO: SCACCHI veniva pagato a parte

CAPPELLI: SCACCHI aveva fatto richiesta di danaro a parte perché una volta ottenuti i finanziamenti loro volevano essere pagati perché c'avevano *(inc.)* il finanziamento, cioè perché a fronte di un finanziamento erogato

Dott. CAPALDO: volevano

CAPPELLI: diciamo legittimo, perché io parto dal presupposto

Dott. CAPALDO: **il pagamento veniva fatto in percentuale a finanziamento ottenuto o era ...?**

CAPPELLI: *(inc.)* **che parlo di una percentuale sì, il trenta per cento**

Dott. CAPALDO: trenta per cento

CAPPELLI: di tutta la somma infatti pure a me sembra un po' troppo *(inc.)*...**comunque era una somma grossissima.**

Dott. CAPALDO: una somma grossa, quindi quanto, quale somma avete avuto per voi per ogni corso?

CAPPELLI: non lo so, giuro non lo so, non lo so, però...voglio dire... *(inc.)* che è tutto vero perché...

Dott. CAPALDO: Lei ha parlato...*(inc.)*

Dott. BOMBARDIERI: lei ha parlato, **come lo pagavate Scacchi?**

CAPPELLI: **in contanti**

Dott. BOMBARDIERI: **in contanti, presso lo Sheraton?**

CAPPELLI: **sì**

Dott. BOMBARDIERI: Quindi veniva lui presso lo Sheraton...?

CAPPELLI: Veniva preo lo Sheraton.

Dott. BOMBARDIERI: **il meccanismo della busta**

CAPPELLI: **sì**

Dott. BOMBARDIERI: Quindi *(inc.)* il meccanismo...la busta...i soldi nella busta?

CAPPELLI: **sì**

Dott. BOMBARDIERI: lei ha partecipato personalmente alla consegna dei soldi?

CAPPELLI: Ricordo che una volta sì. *(inc.)* sono sicuro.

Dott. BOMBARDIERI: **quindi in più occasioni li ha presi?**

CAPPELLI: **sì, in più occasioni.**

Dott. BOMBARDIERI: una volta glieli ha dati lei? *(accavallamento di voci)*

Dott. CAPALDO: **In più occasione sempre in relazione a finanziamenti già ottenuti...quindi al *(inc.)*?**

CAPPELLI: Sì, adesso perché in più occasioni non so...forse per mancanza di disponibilità economica...

Dott. CAPALDO: O perché avete avuto più finanziamenti *(inc.)*?

CAPPELLI: Eeh...non credo che sia da vincolare il fatto avendo avuto più finanziamenti, sono stati fatti, più versamenti, credo che i versamenti siano avvenuti in diverse trance ...non so quante...

Dott. CAPALDO: nei rapporti con, anche l'entità di quanto dovuto era, come dire accordi precedenti ?

CAPPELLI: no, anche lì *(inc.)* dopo

Dott. CAPALDO: beh, vi davano prima il corso e poi si trattava la percentuale?

CAPPELLI: si ma comunque sia, considerando che questi soldi sono stati dati

Dott. CAPALDO: e chi la trattava innanzi tutto?

CAPPELLI: chi trattava?

Dott. CAPALDO: **cioè, eh, voi avete fatto domanda per questi corsi alla fine avete (inc.) ...**

CAPPELLI: **abbiamo fatto domanda?**

Dott. CAPALDO: ...sollecitati da SCACCHI.

CAPPELLI: **Consigliati da SCACCHI.**

Dott. CAPALDO: Consigliati da SCACCHI che vi ha indirizzato anche verso questa dottoressa, e poiché SCACCHI era interessato ad ottenere dei soldi come c'ha riportato

CAPPELLI: come funzionario della Regione? O Assessore, non so.

Dott. CAPALDO: non ha importanza, già comunque diciamo, in rispetto a questo rapporto con SIMEONI che era delegato per queste cose, SCACCHI, aveva diciamo dato a voi questo consiglio e voleva dei soldi, questo racconto naturalmente, non è che vi sorprendevo successivamente, c'è qualcuno che ha trattato con SCACCHI per i corsi, ecco lei non hai mai parlato, non hai mai incontrato SCACCHI nel momento dell'accordo ?

CAPPELLI: no

Dott. CAPALDO: perché faccio, cerco di essere più chiaro

CAPPELLI: no, (inc.) ma dopo l'accordo si a volte (inc.)

Dott. CAPALDO: dopo l'accordo si in relazione a che cosa?

CAPPELLI: al versamento, sapevo che erano stati pagati questi soldi

Dott. CAPALDO: **ecco ma l'accordo su quanto, era una percentuale è avvenuto immagino prima dei corsi?**

CAPPELLI: prima dei corsi, prima che si facessero i corsi ?

Dott. CAPALDO: **no, prima che avvenisse il finanziamento**

CAPPELLI: il denaro in realtà mi pare che non sia stato neanche prelevato tutto credo cioè, il finanziamento che poi non ho controllato, tra l'altro, quindi non so come sia andato (inc.) finanziato, **sò comunque che è stato dato, questo mi disse mia moglie, è stato dato una parte del finanziamento**

Dott. BOMBARDIERI: Sì però lei ha fatto riferimento ad una percentuale . Ha detto mi pare una grossa somma...ha detto mi pare che fosse il trenta, il venti per cento

CAPPELLI: la percentuale

Dott. BOMBARDIERI: le abbiamo (inc.) c'è stato un momento in cui avete concordato questa percentuale ?

CAPPELLI: non abbiamo concordato

Dott. BOMBARDIERI: come (inc.) dal momento della richiesta (inc.) (accavallamento di voci) c'è stata una richiesta...vi facciamo fare i corsi, **riferiamo questi finanziamenti e pagavate il venti per cento, il trenta per cento, il venti per cento, questo momento**

CAPPELLI: ritengo di sì

Dott. BOMBARDIERI: no ritiene

CAPPELLI: non ero presente

Dott. BOMBARDIERI: eh

CAPPELLI: *(inc.)* mi pare che sia sì devo confermare che sia sì

Dott. BOMBARDIERI: *(inc.)* Sì però non ho capito bene... lei diceva SCACCHI, perché diceva SCACCHI *(inc.)* SIMEONE?

CAPPELLI: io so che SCACCHI voleva...

Dott. BOMBARDIERI: Quindi quando lei parlava..cioè in relazione a questi finanziamenti SCACCHI, mi diceva, vi facciamo fare questi corsi, facciamo fare questi finanziamenti dalla Regione?

CAPPELLI: sì

Evidente è la sostanziale concordanza delle dichiarazioni rese dagli indagati IANNUZZI e CAPPELLI, dichiarazioni che hanno trovato ampi riscontri nell'attività investigativa già segnalata ed in quella che di seguito si riporta.

Gli esiti della proficua e puntuale attività di indagine posta in essere dai Carabinieri attraverso un accurato esame del materiale informatico sequestrato, hanno consentito di verificare come la PERUZZI Francesca sia stata l'autrice di moltissime delle iscrizioni *on line*, operazioni che solo lei poteva effettuare per il ruolo che ricopriva e per l'esperienza che aveva nell'ambito della Regione Lazio.

Ed infatti le iscrizioni ai corsi sono state formalizzate, tranne rarissimi casi legati a registrazioni da parte di persone estranee alle società del gruppo, tutte tra le ore 09.04 del 1 dicembre 2004 e le ore 00.40 del 2 dicembre (primo giorno utile per iscriversi) a distanza di pochissimi minuti l'una dall'altra.

L'esame delle caselle di posta elettronica delle società del gruppo IANNUZZI ha evidenziato come le stesse fossero state attivate direttamente dagli uffici della Regione Lazio e ciò è sintomatico del coinvolgimento nell'organizzazione criminale di soggetti operanti in ambito regionale.

Al fine di una migliore comprensione delle vicende di cui è procedimento deve precisarsi come la Direzione Regionale della Formazione e delle Politiche del Lavoro (direzione successivamente trasformata in Direzione Regionale Istruzione Formazione e Diritto allo Studio) al cui vertice si trovava lo SCHINA Franco era l'ufficio competente in ordine alla organizzazione ed al coordinamento nonché relativamente alla pianificazione dell'attività formativa ed a quella connessa alla liquidazione dei compensi. Tale Direzione Regionale era gerarchicamente sovraordinata rispetto ad una serie di uffici denominati Aree. Per ciò che riguardava tutta l'attività amministrativa di attuazione delle direttive promananti dalla Direzione Regionale, con particolare riferimento alla attività di organizzazione e di coordinamento dei corsi di formazione, questa sarebbe stata di competenza dell'Area Attuazione Interventi il cui responsabile era FABRIZI Paolo.

Dalle dichiarazioni dei soggetti escussi dai Carabinieri è emerso come lo SCHINA abbia concentrato nello specifico settore della formazione voucher ogni attività nella propria diretta sfera di controllo. Lo SCHINA aveva affidato ogni compito, proprio

dell'Area di competenza, ai dipendenti di agenzie di lavoro interinale. Al predetto personale venivano affidati compiti di notevole rilievo e con assunzioni di responsabilità. Tali condotte riferibili allo SCHINA presentavano elementi di particolare anomalia in quanto si traducevano in una violazione delle normali regole di corretta gestione di un ufficio. E' di particolare significato il contenuto delle dichiarazioni di alcuni dipendenti della Regione Lazio che si sono espressi in ordine al comportamento tenuto dallo SCHINA.

Infatti dalle dichiarazioni raccolte e dall'analisi di alcuni documenti acquisiti è emerso che lo SCHINA con il suo comportamento ha inteso scavalcare il dirigente di area non in linea con i suoi intendimenti, con il sicuro intento di tenere il medesimo dirigente lontano da determinate dinamiche. Da ciò consegue che, nel caso di specie, stante l'organizzazione di uffici così congeniata, soltanto il Direttore Regionale fosse a conoscenza di tutta l'attività amministrativa afferente alla formazione.

Le dichiarazioni rese da CAPPELLI Andrea e da IANNUZZI Anna Giuseppina circa il ruolo criminale svolto dallo SCACCHI nell'ambito dei fatti per cui è procedimento trovano elementi di ulteriore riscontro in una serie di risultanze istruttorie.

Sulla scorta di quanto già sommariamente riferito, circa la figura del citato SCACCHI Giampaolo, appare doveroso rappresentare in via preliminare il legame tra lui e la menzionata PERUZZI. Secondo le dichiarazioni rese da CAPPELLI Andrea in sede di interrogatorio dinanzi al P.M. fu lo SCACCHI che, in qualità di persona inserita a livello verticistico nell'organigramma della Regione Lazio, indicò alla IANNUZZI la PERUZZI quale incaricata di seguire l'iter burocratico più idoneo per facilitare tutti i percorsi amministrativi. Sostanzialmente si trattava di agire indebitamente producendo atti e dichiarazioni falsi al fine di ottenere l'accreditamento delle sedi, molte delle quali fittizie, allo scopo di appropriarsi delle somme di denaro pubblico. Lo SCACCHI che in passato aveva ricoperto l'incarico di Assessore allo Sviluppo presso il comune di Civitavecchia risultava essere del tutto inserito nell'organigramma della Regione. Egli all'epoca dei fatti aveva svolto anche le funzioni di capo della segreteria dell'Assessore alla Formazione Giorgio SIMEONI e comunque aveva sempre fatto parte dello staff di quest'ultimo. Il coinvolgimento dello SCACCHI nel sodalizio criminale investigato emerge altresì dagli esiti delle ulteriori indagini espletate dai Carabinieri.

Accertamenti approfonditi sul conto dello SCACCHI e del suo nucleo familiare hanno permesso di appurare che egli risulta ampiamente, e da diverso tempo, impegnato nell'ambito della formazione attraverso società che operano nel settore. In particolare è emersa la riconducibilità alla moglie dello stesso di una società operante in materia di formazione avente la sede legale al medesimo indirizzo della I.K.T. s.r.l. e dell'I.P.A.B. San Michele.

- Con particolare riferimento al compendio indiziario raccolto agli esiti delle indagini a carico del SIMEONI Giorgio si espone quanto segue. Le dichiarazioni della
- IANNUZZI circa il coinvolgimento del SIMEONI nel sodalizio investigato trovano elementi di immediato riscontro oltre che negli assunti del marito Andrea CAPPELLI, il quale ha sostanzialmente confermato quanto riferito al riguardo dalla moglie, anche da una serie di emergenze documentalmente provate che dimostrano

come tale indagato avesse svolto un ruolo di promozione e di coordinamento nel sodalizio criminale investigato. Occorre in primo luogo premettere che lo stesso all'epoca dei fatti in contestazione ricopriva la carica di Assessore alla Formazione e Politiche del Lavoro e Vice Presidente della Giunta Regionale del Lazio. Nell'ambito regionale, ente questo deputato alla formazione, al SIMEONI, nella sua veste di Assessore competente in materia, era demandata la determinazione delle scelte politiche finalizzate alla attuazione degli interventi di aggiornamento, orientamento e riqualificazione professionale del personale con la individuazione degli strumenti idonei al raggiungimento degli obiettivi istituzionali.

Il predetto SIMEONI, il cui collaboratore era, tra gli altri, SCACCHI Giampaolo, aveva proprio in ragione del suo incarico di assessore regionale il potere di consentire ed agevolare il disegno criminoso del sodalizio incriminato finalizzato alla appropriazione dei finanziamenti destinati alla formazione. Le dichiarazioni della IANNUZZI trovano quindi un primo riscontro oggettivo nelle risultanze su descritte atteso che è inequivocabile come senza la complicità del SIMEONI non sarebbe stato di certo attuabile il complesso indebito iter procedimentale concretizzatosi nella fittizia predisposizione di corsi di formazione sostanzialmente mai effettuati. Ma ancora è lo stesso CAPPELLI a confermare gli assunti della consorte anche se, occupandosi egli di altri aspetti dell'attività criminale in corso, poteva fornire indicazioni meno precise rispetto a quanto dichiarato dalla moglie. Di particolare rilievo investigativo sono poi gli esiti degli accertamenti svolti dai Carabinieri con particolare riferimento al pagamento da parte della IANNUZZI di una serie di fatture emesse dallo Sheraton Hotel di Roma per servizi erogati in favore del SIMEONI negli anni 2004 e 2005. In particolare nel 2004 vengono registrati tre eventi per cene e altri servizi effettuati dalla predetta struttura alberghiera in favore del SIMEONI.

La fattura 6827 intestata alla I.K.T. s.r.l. veniva emessa per il pagamento di una cena e per l'affitto della sala e per l'erogazione dei servizi collegati per un importo complessivo di 6.140,00 euro. L'analisi della documentazione acquisita presso l'albergo evidenziava che il ricevimento era stato organizzato presso lo Sheraton, per il giorno 17 luglio 2004, in favore della Regione Lazio in particolare della Vice Presidenza della Giunta Regionale. Tra gli atti emerge un carteggio, avente oggetto l'attività preparatoria del suddetto ricevimento, con il quale l'hotel Sheraton da una parte e la Vice Presidenza della Regione Lazio dall'altra concordano gli ultimi dettagli organizzativi.

La fattura 9826 emessa il 10.10.04 ed intestata alla I.K.T. s.r.l. fu emessa dallo Sheraton per un importo di 8.317,50 euro per il pagamento di una cena e per l'affitto della sala e per l'erogazione dei servizi collegati il tutto in favore della segreteria del Vicepresidente della Giunta Regionale. Nell'ordine di servizio dello Sheraton risulta un appunto vergato a mano del seguente tenore "SIG.RA CALIA ASS./STENTE DELL'ASS. SIMEONI". Sono state altresì acquisite dai Carabinieri le locandine da esporre nell'albergo per orientare i partecipanti circa le sale dove l'evento doveva tenersi. Tali manifesti presentavano l'intestazione "REGIONE LAZIO". La fattura risultava regolarmente pagata dalla I.K.T. s.r.l.

La fattura 12646 del 17.12.04 intestata alla I.K.T. s.r.l. per un importo di 36.000,00 euro ha come causale *presentazione corsi di formazione – appartamento e prima colazione*. Il pagamento di tale importo risulta effettuato a mezzo assegno della I.K.T. s.r.l. In realtà dall'esame della documentazione tale somma costituiva il corrispettivo della cena e della erogazione di tutti i servizi conseguenti in relazione ad una serata promossa dall'onorevole SIMEONI. I carabinieri acquisivano una e-mail proveniente dall'indirizzo di posta elettronica della Presidenza del Consiglio dei Ministri inviata a tale Valentina organizzatrice dell'evento in cui si legge: *carissima Valentina come d'accordo ti invio la scaletta rivista e corretta da SIMEONI*. La predetta e-mail conteneva poi l'indicazione di tutti gli interventi delle personalità che avrebbero partecipato all'evento. La serata era organizzata dal SIMEONI in quanto il predetto doveva porgere il "*saluto di benvenuto*" ai suoi ospiti. I militari rinvenivano altresì il cartoncino di invito per la serata il quale riportava la firma di Giorgio SIMEONI.

La fattura 12871 del 23.12.04 intestata a Giorgio SIMEONI per un importo di 3.000,00 euro ha come causale *cena appartamento e prima colazione*. Il pagamento del corrispettivo risulta essere stato fatto in contanti. Un successivo documento fiscale avente numero 880 del 31.12.04 riassumeva le precedenti due fatture accorpandole in una unica per un importo complessivo di 39.000,00 euro.

La fattura 2658 veniva emessa il 12.03.2005 per l'importo di 14.234,00 euro fu intestata alla I.K.T. s.r.l. dallo Sheraton a fronte dell'affitto di una sala banchetti. L'evento era stato organizzato dalla struttura ricettiva per il 10 marzo 2005 con l'indicazione *Regione Lazio – Convegno On. SIMEONI*. Più in particolare dalla ricevuta fiscale acquisita dai Carabinieri, ed avente numero XRF 2024/03 emergeva come la prestazione fosse effettuata in favore dell'onorevole SIMEONI per un totale di 9.834,00 euro. Risulta agli atti altresì altra ricevuta fiscale per importo di 4.400,00 euro per una prestazione effettuata nella stessa data della prima. Entrambi le due ricevute sono state liquidate con unica fattura pagata dalla I.K.T. s.r.l.

Il complesso indiziario di particolare gravità raccolto a seguito del proficuo lavoro investigativo svolto, ha trovato, da ultimo, elementi di definitivo riscontro nelle dichiarazioni rese dallo SCACCHI Giampaolo il quale si è presentato spontaneamente dai PP.MM. per rendere dichiarazioni. Il predetto ha riferito di aver conosciuto la IANNUZZI negli anni 2000-2001 quando ricopriva l'incarico di capo della segreteria dell'allora Vice Presidente Regionale del Lazio, nonché Assessore alla Formazione – Scuola e Lavoro, Giorgio SIMEONI. Lo SCACCHI ha altresì dichiarato quanto segue.

La IANNUZZI aveva sollecitato l'interessamento dello SCACCHI, con particolare riferimento alla sua esigenza che il direttore generale della ASL RM/B SPECIALE Cosimo Giovanni restasse alla guida di questa struttura, e ciò al fine di poter conseguire gli indebiti guadagni appropriandosi delle somme di pertinenza del Servizio Sanitario Regionale. Quest'ultimo era molto legato al SIMEONI che era il suo referente politico. Il SIMEONI era stato presentato alla IANNUZZI, dallo SCACCHI, nel 2001. La IANNUZZI offrì la somma di 600.000 euro affinché SPECIALE non solo conservasse l'incarico di direttore generale, ma soprattutto venisse riconfermato al vertice della ASL RM/B. La IANNUZZI aveva operato in tal

modo sempre in accordo con lo stesso SPEZIALE. I $\frac{3}{4}$ della somma ricevuta dallo SCACCHI veniva consegnata al SIMEONI. Generalmente, per tutte le somme corrisposte dalla IANNUZZI, la consegna del denaro avveniva presso l'hotel Sheraton: nelle diverse occasioni la donna incaricava il marito di andare a prelevare all'ultimo piano dello Sheraton il denaro conservato nelle loro stanze. Le somme messe in una busta venivano consegnate dalla IANNUZZI al SIMEONI ed allo SCACCHI.

Quest'ultimo ha poi confermato quanto già emerso dagli esiti delle investigazioni e dall'esame della documentazione circa la sostanziale fittizietà dell'attività di formazione soltanto apparentemente svolta dalle società del gruppo IANNUZZI. Lo SCACCHI riferisce che SCHINA aveva predisposto una procedura di finanziamento più snella e veloce e si faceva coadiuvare da una serie di consulenti esterni che facevano capo a lui. Lo SCHINA aveva creato una rete piuttosto autonoma e di sovente lo stesso trattava direttamente con SIMEONI scavalcando la segreteria particolare. Effettivamente la Francesca PERUZZI fu presentata dallo SCACCHI alla IANNUZZI in quanto esperta delle procedure necessarie per formalizzare i corsi di formazione. La IANNUZZI avrebbe dovuto corrispondere allo SCACCHI ed al SIMEONI il 50% dell'utile indebitamente conseguito a seguito del finanziamento regionale.

Lo SCACCHI ha, altresì, confermato quanto già acquisito documentalmente dai Carabinieri circa i numerosi ricevimenti dati dal SIMEONI presso lo Sheraton e pagati dalla IANNUZZI.

Quest'ultima aveva, altresì, contribuito economicamente alla campagna elettorale del SIMEONI con una somma di circa 400.000/500.000 euro.

Lo SCACCHI confermava, altresì, di essere stato il sostanziale titolare della TECNO TRAINING s.r.l. che era stata ceduta solo apparentemente al GAMBARDELLA. Anche tale dato era stato acquisito dai Carabinieri a seguito degli accertamenti su riportati. Con la suddetta società l'indagato aveva ottenuto dei finanziamenti regionali in materia di formazione. Successivamente la società veniva ceduta al PERCIBALLI ed al GIOVANNINI Egisto. Si trattò in questo caso di un reale trasferimento. Gli accordi erano che il PERCIBALLI avrebbe corrisposto allo SCACCHI la somma di 200.000 euro a sua volta il GIOVANNINI avrebbe pagato a quest'ultimo la somma di 160.000 euro. Dall'altra parte lo SCACCHI avrebbe garantito la concessione di una serie di finanziamenti regionali.

Nell'aprile del 2005 gli operanti avevano sequestrato allo SCACCHI la somma di 174.000 euro nel corso di una indagine relativa ad altro procedimento. Si trattava di una parte della somma percepita da terzi per ottenere finanziamenti regionali. Anche i $\frac{3}{4}$ di tale somma sarebbero stati più tardi consegnati al SIMEONI. Una volta intervenuti gli operanti lo SCACCHI aveva contattato il SIMEONI. L'assessore al fine di eludere ogni investigazione concordò con lo SCACCHI di formare un falso compromesso di vendita della casa di proprietà di quest'ultimo con data antecedente al sequestro. Il SIMEONI tramite MASINI Mario faceva conoscere allo SCACCHI il CIANI Maurizio che fu disposto a simulare la stipula del falso compromesso con una data antecedente al sequestro della somma. Lo SCACCHI dichiarò agli operanti che

la somma da loro sequestrata costituiva l'acconto sul prezzo della casa di cui al compromesso di acquisto.

Presso gli uffici del SIMEONI si svolgevano una serie di riunioni alle quali partecipava, lo SCACCHI, lo SCHINA nella sua veste di Direttore Regionale. Gli incontri erano finalizzati ad individuare i nominativi degli imprenditori che sarebbero stati favoriti e scelti, grazie alle loro conoscenze con gli indagati, per ottenere i finanziamenti regionali previsti per l'attuazione della formazione professionale. Nel corso delle riunioni si discuteva, altresì, in ordine alla percentuale che doveva essere corrisposta dai destinatari dei finanziamenti. La stessa variava dal 5% al 10%. Lo SCACCHI in particolare, sulle somme acquisite dalle ditte favorite, corrispondeva all'assessore i $\frac{3}{4}$ dell'importo indebitamente percepito.

Alla luce di tali considerazioni è inequivocabile come il complesso indiziario già connotato da elementi di particolare valenza probatoria risulti ulteriormente consolidato dal contenuto delle dichiarazioni dello SCACCHI che confermano appieno gli assunti della IANNUZZI e che trovano totale riscontro negli esiti delle indagini anche con riferimento al contenuto della documentazione acquisita.

Le emergenze come sopra esposte costituiscono inequivocabili elementi di conferma dell'ipotesi accusatoria a carico degli indagati con particolare riferimento a SIMEONI e a SCHINA e hanno consentito di acquisire ulteriori elementi di riscontro di tutto il complesso delle dichiarazioni rese dai coniugi IANNUZZI - CAPPELLI. Nel quadro delle emergenze acquisite, anche con riferimento alle ultime dichiarazioni rese dallo SCACCHI, gli assunti formulati dall'Onorevole SIMEONI, che si è spontaneamente presentato davanti ai PP.MM. affermando la sua totale estraneità a qualsiasi fatto-reato, appaiono del tutto inverosimili e sono sintomatici del suo intendimento di inquinare le risultanze investigative. Il predetto indagato ha persino negato la conoscenza degli interessi della IANNUZZI nel mondo della sanità.

Le fattispecie criminosi contestate allo stesso appaiono del tutto integrate soggettivamente ed oggettivamente.

Relativamente all'ipotesi criminosa di cui al capo a) questa appare del tutto realizzata sia sotto il profilo soggettivo che oggettivo. Nel sodalizio incriminato sussisteva un preventivo accordo a carattere generale e continuativo diretto all'attuazione di un più vasto programma criminoso da parte dei correi per la commissione di una serie indeterminata di delitti.

Ciascuno dei quali aveva la consapevolezza costante di essere associato all'attuazione del programma criminoso anche indipendentemente ed al di fuori dell'effettiva commissione dei singoli reati programmati.

Si riportano alcune sentenze della Suprema Corte le quali individuano gli elementi principali indispensabili per la concreta integrazione della fattispecie della associazione a delinquere.

Si richiama tra le tante sentenze univoche della Suprema Corte in materia, la sentenza n. 8870/1984, Adinolfi, della I Sezione:

"Perché un accordo di carattere preventivo intercorso tra tre o più persone possa essere ricondotto esclusivamente nello schema del dolo del reato concorsuale è

necessario che lo stesso sia circoscritto alla realizzazione di uno o anche più reati, ma sempre singolarmente ideati ed eseguiti e che esso si esaurisca dopo che questi siano stati portati a compimento, sia pure a livello di tentativo, e ciò anche quando i singoli delitti compiuti possano, per effetto del concreto disegno criminoso che ha presieduto alla loro esecuzione, essere, per ciascun concorrente - e nei limiti della loro rappresentazione da parte degli stessi al momento dell'accordo - giuridicamente unificati, in tutto o in parte, sotto il vincolo della continuazione; ma quando l'accordo abbia carattere generale e continuativo ed abbia per oggetto l'attuazione di un programma criminoso, sì che, da un lato esso precede l'accordo particolare relativo ad ognuno dei delitti genericamente compresi nel programma ed ai mezzi ed alle modalità della loro esecuzione e, d'altra parte, esso permane anche e indipendentemente dai delitti predetti per l'ulteriore attuazione del programma di delinquenza prestabilito, lo stesso integra uno degli elementi costitutivi del delitto di associazione per delinquere, il quale, quindi, può sussistere sia se i singoli delitti genericamente programmati non siano stati commessi, sia se gli stessi siano stati commessi in tutto o in parte, sia, infine, se i delitti commessi siano stati, in tutto o in parte, per tutti o anche per uno solo degli associati, ritenuti unificati dal vincolo della continuazione."

Atteso quanto sopra esposto, si deve evidenziare che è dunque *l'affectio societatis scelerum* ad identificare l'associazione per delinquere ed a distinguerla dal semplice accordo criminoso per commettere uno o più reati. La permanenza del vincolo, la non coincidenza del momento della sua formazione con quello della ideazione delle singole operazioni delittuose e la consapevolezza da parte degli associati della insensibilità del vincolo associativo rispetto ai singoli reati, pur rientranti in astratto nel programma dell'associazione, ma al di fuori, in concreto, della percezione spazio-temporale-ideativa dei componenti la associazione al momento di formazione del vincolo consentono di affermare, quando sono presenti, che ci si trova di fronte ad una associazione per delinquere; mentre non hanno valore assoluto altri elementi come la completezza delle strutture, che possono essere rudimentali, l'ampiezza o la differenziazione del programma, che può essere ridotto o circoscritto ed il numero degli associati, che può essere esiguo (Cass. Sez. 1, sent. 1906 /1981 sez. 1, Capigatti)

Elementi costitutivi del delitto di associazione per delinquere sono (Cass. Pen., Sez. 1, sent. 11619/1982, Minivaggi): la permanenza di un vincolo associativo di particolare fisionomia, struttura e fine criminoso; la predisposizione comune di attività e di mezzi; un programma generico di delinquenza ideato e concertato in comune, che non si esaurisce nell'emissione di alcuni delitti, ma viene mantenuto in modo permanente.

L'esistenza di rapporti gerarchici tra gli associati, una chiara suddivisione dei compiti e la sussistenza di una predisposizione stabile di mezzi messi in comune per i fini criminali, sono tutti elementi che non costituiscono presupposto essenziale per la ricorrenza dell'associazione per la giurisprudenza costante. Peraltro l'accertata sussistenza di tali elementi fornisce ulteriore dimostrazione della esistenza dell'ipotesi di cui all'art. 416 c.p.

Promotore di una associazione per delinquere non è soltanto chi della stessa si sia fatto iniziatore, enunciandone il programma, ma anche colui che contribuisce alla potenzialità pericolosa del gruppo associativo già costituito, provocando l'adesione di terzi all'associazione ed ai suoi scopi attraverso una attività di diffusione del programma.

Rientrano nella nozione di "capi" dell'organizzazione non solo coloro che compongono il vertice dell'organizzazione, quando questo esista, ma anche coloro che abbiano incarichi direttivi e risolutivi nella vita della organizzazione e nel suo esplicarsi quotidiano in relazione ai propositi delinquenziali realizzati; soggetti che svolgano compiti direttivi senza doverne rendere conto o richiedere autorizzazione al vertice della organizzazione.

L'attività dei soggetti, che rientrano nella previsione della prima parte dell'art. 416 Cod. Pen., deve essere presa in considerazione del suo contenuto concreto e caratterizzato dalla preminenza di questi rispetto a quella svolta dagli altri associati. Tale giudizio comparativo può essere effettuato anche se non siano identificati i soggetti delle attività risultanti subordinate.

Il delitto di associazione per delinquere, previsto dall'art. 416 Cod. Pen., è un reato di pericolo, autonomo rispetto ai singoli reati per i quali è stata costituita l'associazione e del tutto indipendente, nella sua esistenza, dalla commissione o dalle ulteriori vicende dei reati stessi. Ne consegue la irrilevanza, della mancata esecuzione dei reati-fine come della estinzione di essi, se non come elemento di prova sussidiario in ordine alla sussistenza del reato in esame. I reati successivamente ed eventualmente commessi in attuazione del *pactum sceleris* concorrono con il delitto previsto dall'art. 416 C.P..

Per la partecipazione al reato associativo si richiede la permanente consapevolezza di ciascun associato di far parte del sodalizio criminoso e di essere disponibile a cooperare per la realizzazione di un fine delittuoso comune, indipendentemente dal suo raggiungimento, in concreto. Deve essere dimostrata la volontà del soggetto di entrare a far parte, come membro, dell'associazione e recare, così, un contributo concreto al raggiungimento dello scopo sociale, alla attuazione, cioè, del programma di delinquenza per cui l'associazione è stata costituita.

Il delitto associativo si perfeziona non appena è costituita la associazione e permane fino al suo scioglimento; ai fini della sua esistenza non importa che siano commessi o meno i reati che sono in programma, in quanto il solo fatto dell'associazione integra il delitto.

Ai fini della punibilità degli appartenenti ad una associazione per delinquere non è necessario che tutti i membri concorrano alla esecuzione di ogni singolo delitto, ideato e accertato, ed agiscano nello stesso luogo, ma è necessario che l'associazione rimanga sempre formata da un minimo di tre persone e che ciascuno, qualunque siano il ruolo scelto o stabilito o il momento della aggregazione, sia consapevole di far parte di tale sodalizio.

Il delitto di associazione per delinquere ha natura e carattere di reato permanente e si protrae nel tempo sino allo scioglimento della associazione oppure sino a che, per varie ragioni (morte, recesso, arresto, etc.), il numero dei consociati si riduca in